

## Trattamento della stenosi aortica non invasiva: al Circolo sono ripresi gli interventi

Pubblicato: Martedì 11 Agosto 2020



Beatrice, Luigi e Giovanni, rispettivamente di 83, 87 e 79 anni, sono alcuni dei pazienti che, dall'inizio di giugno, sono stati sottoposti ad un delicato intervento di cardiologia interventistica. Si tratta della **TAVI, l'impianto valvolare aortico transcateretere** che permette di trattare una delle patologie valvolari più frequenti, la **stenosi aortica** con un approccio meno invasivo.

All'inizio di giugno l'ASST dei Sette Laghi è ripartita con tutte le attività dopo la sospensione forzata a causa dell'emergenza Covid. «In ambito cardiologico, a rappresentare la svolta è stata soprattutto la ripresa, a metà giugno, delle TAVI, – spiega la **Dr.ssa Battistina Castiglioni, Direttore del Dipartimento Cardiologico dell'ASST dei Sette Laghi** – un indicatore importante dell'attività del nostro Laboratorio di Emodinamica».

La TAVI permette di posizionare una nuova valvola aortica con un approccio meno invasivo, cioè **senza apertura toracica**, sfruttando l'**accesso arterioso femorale**. All'inizio era la risposta a chi non poteva sottoporsi ad intervento cardiocirurgico, per un rischio operatorio proibitivo. Poi la tecnica si è affinata a tal punto che oggi la TAVI rappresenta una scelta terapeutica consolidata nel trattamento della stenosi aortica per chi ha un rischio operatorio alto ed intermedio e inizia ad essere proposta come soluzione alternativa anche ai pazienti che hanno un basso rischio chirurgico.

Uno degli aspetti più interessanti è la condivisione della strategia di trattamento tra cardiocirurghi,

cardiologi, anestesisti e chirurghi vascolari che, riuniti in Heart Team, definiscono il percorso assistenziale più idoneo a ciascun paziente.

«Per tutta la fase 1 l’Ospedale di Circolo si è dovuto concentrare sui casi in emergenza –urgenza, essendo stato riconosciuto come Hub per la Cardiologia interventistica – continua Castiglioni – Lavorando in guardia attiva H24, sette giorni su sette, **abbiamo trattato oltre 160 pazienti, molti dei quali provenienti dal sud del Varesotto o dal Comasco.** Con Sergio Ghiringhelli, attuale responsabile della Cardiologia Interventistica, Stefano Provasoli, Michele Occhipinti, Claudio Tamborini e con tutto il personale infermieristico e tecnico dell’Emodinamica che si è messo a disposizione dell’emergenza Covid, ho potuto rispondere al ruolo di Coordinatore dell’emergenza cardiologica che mi è stato affidato durante la pandemia.

È stato uno sforzo importante, che ci ha messo di fronte a casi complessi e a situazioni di rischio assoluto di morte del paziente, oltre alla necessità di trovare soluzioni organizzative che evitassero la possibilità di contagio. La grande collaborazione messa in campo da tutti i componenti del Dipartimento e, in modo particolare, dall’**Unità Coronarica del Dott. Limido**, dalla **Cardiochirurgia del Prof. Beghi** e dalla **Cardiologia del Prof. De Ponti** è stata la risposta della nostra squadra del cuore! Da giugno, mantenendo i percorsi organizzativi identificati nel periodo dell’emergenza, finalmente abbiamo potuto riprendere a trattare anche i pazienti in elezione, cioè quelli che non necessitano di una procedura urgente.

Questo per noi è molto importante, perché trattare per tempo i pazienti cardiopatici offre enormi benefici in termini di prognosi e qualità della vita».

Redazione VareseNews

[redazione@varesenews.it](mailto:redazione@varesenews.it)